Potevo vincere. Ma ho perso. La dura legge del Rally!!!

Storia di una gara che avevo in pugno … almeno credevo!!!!

Il mio Rally inizia in treno, alle 19 di mercoledì 27 Febbraio. Il treno è l'Eurostar che da Milano mi conduce a Firenze S.M.N. luogo, dove mi aspetta il mio DRZ. Il giallo quattrocento è stato preparato dalle sapienti mani di Alabastro, meccanico Fiorentino del Desperate Rallymans Team.
Lo scorso week-end, dopo un duro lavoro di manovalanza, la mia gialla Suzuki, ha subito delle profonde modifiche. Tutte queste hanno un solo obiettivo: Assicurarmi delle performance degne delle mie aspettative e senza compromessi, la vittoria al Rally delle crete Senesi.
Nell'antro del preparatore Fiorentino, la mia moto ha subito un lifting quasi totale. Un Rally richiede una grande preparazione del mezzo, tre tappe, due da 200 e una da 140 mettono a dura prova meccanica e fisico. Tutto va preparato a dovere. Ogni minimo dettaglio va valutato, interpretato e adeguato alle esigenze della competizione.
I lavori sulla moto, che comprendono installazione della strumentazione, montaggio di un serbatoio maggiorato, di un paramotore e di due pararadiatori, durano tutta la giornata.

Alabastro e Smontic al lavoro sul DRZ. 12 ore di preparazione!!!

Ma torniamo sul treno. Mi distacco da ciò che mi circonda entrando in una fase di training autogeno. Sogno la vittoria. Conquistata grazie alla fatica e alla preparazione. Poi i miei pensieri si espandono, cambiano direzione, sogno di scrivere un giorno, lo Zen e l'Arte della vittoria nei Rally, di essere immortalato in un DVD in vendita in tutte le migliori videoteche. Ma sono costretto a svegliarmi quando e mi chiama Mondaniel. Mi riprendo dalla trance, cercando goffamente il cellulare nella giacca. L'immonda musichetta Nokia irrompe nei miei sogni. La triste melodia la odio in questi momenti più che mai. Far squillare il telefono sul treno è una cosa che mi mette ansia. Quando il malefico oggetto rimbomba nel vagone aspetto sempre il momento in cui un passeggero mi dica di lanciare il cellulare fuori dal finestrino. Rispondo. Daniele, che fa parte del Team Desperate Rallymans Team mi aggiorna sullo stato di preparazione della sua moto. Un'Aprilia RXV.

Mondaniel al test della strumentazione, quattro giorni prima della partenza

Daniele, mi decanta le lodi del suo "mutur" e mi da una notizia che mi stravolge. Sono rinchiuso nel treno, manca pochissimo al via e non ho più possibilità di sopperire a carenze di preparazione. Daniele lo sa, e pur essendo un compare del Team, rimane pur sempre un avversario. Inizia la confessione. Come un bimbo che racconta al prete d'aver rubato le caramelle, Daniele inizia il suo racconto. "Simo, oggi so stato dar gommista, sai mi trovavo li e già che c'ero ho messo delle belle gomme. Ah, poi, dati che c'ero mi son fatto mettere pure un treno di Mousse. Sai, già che c'ero!!!"

Merda, già che c'ero una sega, Daniele mi vuole fregare. Ha montato, un treno di gomme cattivissime e addirittura le mousse, questo può voler dire solo una cosa: "vuole vincere".
Mentre me lo comunica rimango freddo. Dimostro impassibilità per due motivi:

1) **Non voglio far trasparire dal mio tono di voce che questa notizia mi ha sconvolto. Daniele potrebbe sentirsi avvantaggiato e quindi trarre un beneficio psicologico dal fatto che monta delle mousse.**
2) **Valuto pregi e difetti della soluzione: Se dovessi forare in Speciale, pur cambiando in tempo record la camera, il Daniele, mio passerebbe sicuramente sulle gengive. Il gesto, oltre che infliggermi dolore fisico, potrebbe mettere in serio pericolo la mia vittoria. Tuttavia, c'è anche la possibilità che sottoposte alla mia gran dose di Gassss, le mousse si possano squagliare. Se cosi fosse, i salsicciotti di gomma, diventerebbero un problema, anziché un vantaggio.**

No. Aldilà del fatto che ormai i giochi sono fatti. Per montare delle mousse o addirittura per cambiare le gomme dovrei farlo di notte, decido che la mia è la soluzione migliore. Questa decisione viene presa anche dopo una consultazione con i miei sponsor. Questi, viaggiano sempre con me, appiccicati alla tasca sinistra dei jeans. Camere d'aria e Michelin Six Days con 2500 Km alle spalle sono la mia arma vincente per il Rally. Un pneumatico gia rodato ha i suoi benefici. Questo, penso mi possa regalare un vantaggio di almeno un secondo nelle speciali tirate. Sono convinto della mia scelta.

L'abbandono!!!

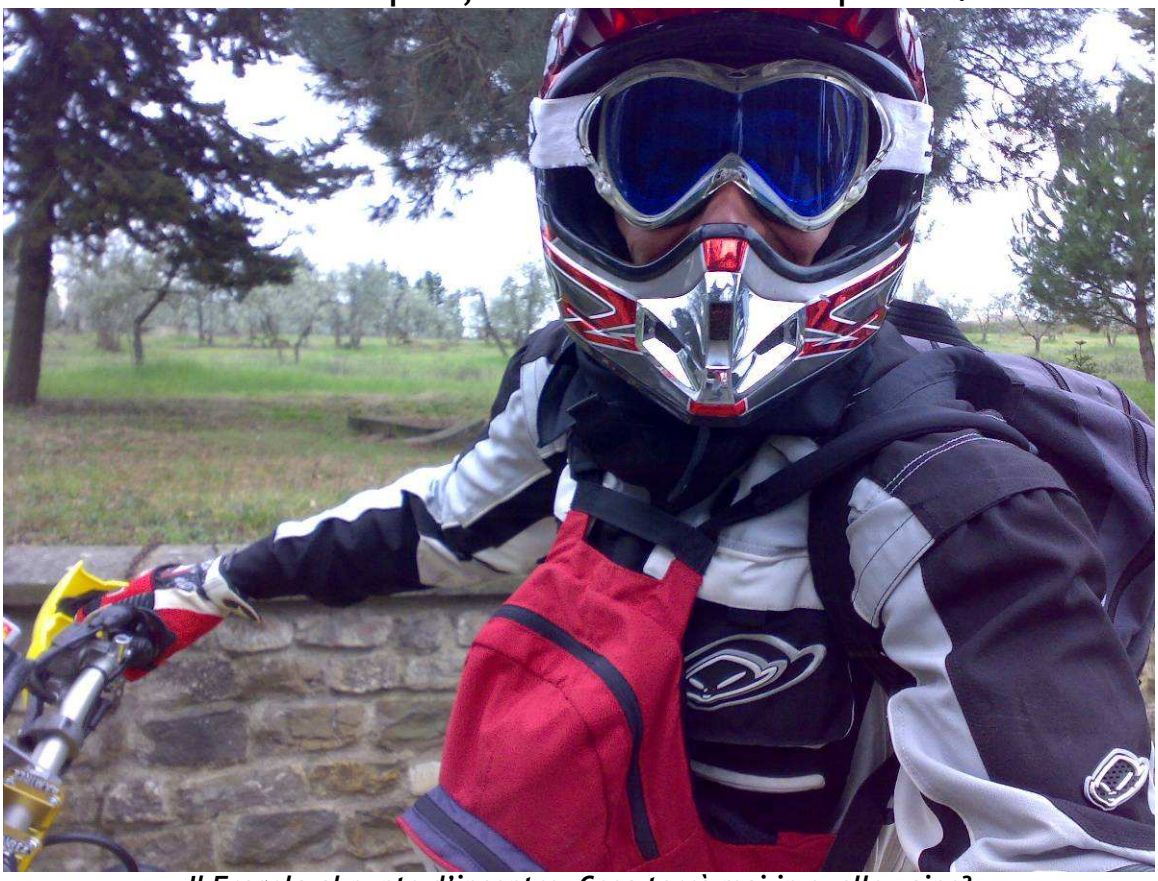
Giovedì 28 Febbraio la mia sveglia suona prestissimo, l'appuntamento con il Team Desperate Rallymans è alle 14. Mondaniels, proprietario del Motorhome con cui ci recheremo alla gara farà la spola per recuperarci presso le nostre abitazioni.
Mentre faccio colazione, compilo una tabella di marcia che regolerà le tempistiche dei lavori da effettuare questa mattina: Montaggio raisers da tre cm e un filo da taglia-erbe posto tra pedivella del freno e paramotore. Questa modifica di mia concezione, basata su un'idea fornitami dal nostro meccanico Alabastro, potrebbe salvarmi nel caso in cui qualche ramo si volesse appropriare della mia leva de freno.
I tempi sono strettissimi, quindi, dopo una bella gitarella al bagno per svolgere le primarie funzioni biologiche, inizio a spazzolarmi i denti tenendo in mano cacciavite e pinza.
Quando tutto sembrar filare per il meglio, iniziano i problemi e con loro le notizie spiacevoli.
Alle 8 e 05 mi chiama Mondaniel, ha una voce rauca, sembra estratta dal film Zombie di Romero. La notizia che mi da è terribile. Daniele, sta male, ha la febbre alta e ha deciso di non venire. Le sue parole mi sconvolgono. Avevo solo due avversari in questa gara, e uno si ritira. Non voglio che sia troppo facile vincere. Voglio sudarmela quella coppa. Oltretutto,

quest'avversario è un mio compagno di squadra, inutile dire che puntavamo anche alla vittoria di team, con un uomo fuori, potrebbe essere difficile scalare la classifica.
C'è anche un altro problema, il Motorhome. Come ogni grande Team che si rispetti, anche noi ne abbiamo uno. Il nostro è di proprietà di Daniele, che con grande spirito di squadra, nonostante sia giustamente incazzato, ce lo vuole mettere comunque a disposizione.

Smontic pronto alla partenza. Come Beppe Gualini s'appresta a raggiungere la sua gara carico di bagagli.

La proposta di Daniele, seppur allettante, non mi va di accettarla. Partiremo da Firenze in moto. Io e il Fregola, culo sulla sella.
Devo avvisare il Fregola. Provo a chiamarlo, ma non risponde. Non sa ancora di questo cambio di programma e quindi mi rassegno all'idea che non riuscendo a parlarci ho un discreto anticipo nella preparazione dell'equipaggiamento. Questo torna a mio vantaggio. Aver più tempo per pensare a cosa serve e a cosa invece posso lasciare a casa, potrebbe significare la differenza tra vincere e non vincere la gara.
I problemi però non sembrano finire. Alle 11, a 3 ore dall'ipotetica ora zulu, sono nel box col manubrio e altri pezzi di moto in mano. Ho la speranza di montare i raisers, ne voglio montare una compilation per arrivare ad alzare la piega di tre centimetri. Mentre smoccolo a dismisura, ecco che mi accorgo che installandoli tutti, i cavi del gas risultano essere corti. Merda, lo

sponsor aveva cacciato 50 euro per questa optional parts. La ritenevo di importanza vitale, ma non mi riesce di montarli. Ci vorrebbe il meccanico, Alabastro, ma credo che during the week sia impegnato con il suo lavoro. Il nostro meccanico naturalmente svolge questa sua seconda attività solo come copertura, lo fa per evitare che tutti i piloti vadano nella sua officina a farsi preparare la moto. Il Desperate Rallymans Team ha l'esclusiva.
Alla fine, di raisers ne monto solo 1 cm. La cosa fa incazzare a dismisura lo sponsor e naturalmente anche me. Dal punto di vista tecnico oltretutto, l'unico centimetro di reisers che riesco a utilizzare non lo ritengo sufficiente.
Alle 11 e 15 mi chiama il Fregola. Stoppo il cronometro sul vantaggio acquisito su di lui a ben tre ore. Un abisso. Ci diamo appuntamento alle 14 e 30 a Mercatale.
Con cinque minuti di ritardo raggiungo il luogo dell'incontro. Il Fregola, lo trovo per strada, col motore accesso e carico di due zaini. Due zaini? Merda, il suo bagaglio mi lascia di stucco. Io, ho giocato sull'ottimizzazione, lui potrebbe aver sopperito allo svantaggio decidendo di caricarsi a dismisura e portare dietro l'intera officina.
Ragiono su quello che ho nella mia borsa, su quanto ho appiccicato su ogni superficie prensile della mia moto e sulla quantità di spazio occupata invece da Alessandro. Sono convinto di avere tutto il necessario, ma il Fregola trasformatosi in un marsupiale, nasconda sicuramente qualcosa.



Il Fregola al punto d'incontro. Cosa terrà mai in quello zaino?

Mi accosto al Fregola, mi dice di avermi cercato più volte telefonicamente. Io non mi sono accorto di una mazza, ma sul cellulare, che giace schiacciato nella tasca della giacca tra barrette energetiche e pastiglie di guaranà, trovo cinque chiamate non risposte. Sono le sue. Mi voleva avvisare che tra 24 ore parte la prima speciale. E quindi siamo in ritardo. Comunque, le mie certezze sull'equipaggiamento crollano quando il Fregola mi fa una domanda: "Olio ne hai?". Io basito: "Cazzo. No!"
Percorrendo un'ottantina di chilometri di fuoristrada il Desperate Rallymans Team, seppur con un membro in meno raggiunge la cittadina di Monteriggioni. Sono forse le 16 e 15, troviamo il parcheggio dove è fermo il camion dell'organizzazione completamente vuoto.
Non c'è nessuno, solo due quaddisti, qualche camper che pare abbandonato e il camion di uno sponsor di pneumatici. Mi sorge un dubbio. Vuoi vedere che avendo letto i nostri nomi tra la lista dei partecipanti, molti, certi di una sconfitta, abbiano deciso di non partecipare?
Qualcuno inizia ad arrivare intorno alle 18. Io e il Fregola siamo stati a visionare la zona della partenza, il centro di Monteriggioni, dove nel frattempo ci ha raggiunto Enrico, il primo dei supporters del Desperate Rallymans Team a venirci a trovare.
Con lui, osserviamo i piloti, i nostri avversari, constatando le loro scelte. La prima riguarda le gomme. La quasi totalità delle persone presenti le sta cambiando. Anche il Fregola lo ha fatto, ha montato due gommazze nuove di pacca, mentre la mia SIX Days ha circa 3000 Km alle spalle.
La mia è una scelta oculata. Mi piace la gomma rodata e lo sponsor mi vuole con gomme rigorosamente non nuove, per non costringermi a trovare in gara il feeling con le nuove coperture.

Cambio gomme.Chi sceglie di montare pneumatici nuovi lo fa ora. Io, invece mi affido a gomme rodate. Questa sono convinto sarà una scelta vincente.

Pare sempre più che io e il Fregola ci giocheremo questo Rally, io però sono in vantaggio per tre motivi:

1) **Ho gomme rodate.**
2) **Ho tutta l'attrezzatura per le riparazioni e la sostituzioni delle camere d'aria**
3) **Sono meglio preparato sulla teoria. Ho studiato tutti i DVD del WRC, della Dakar, del Faraoni. Ho imparato a memoria i passaggi più maiali della Gilles Lelay e naturalmente conosco a menadito le curve di tutte le edizioni della Hells Gate e dell'Erzberg Rodeo.**

Sono pronto a tutto. La documentazione non mi manca!!!

Le pratiche d'iscrizione al rally proseguono con una delle fasi più importanti. La punzonatura. Quando sento questa parola, anche se da esperto non dovrei dirlo, mi viene in mente il film Fantozzi. Mi torna alla mente la scena in cui il Visconte Cobram, appassionato di ciclismo agonistico chiede al povero Ugo il significato, appunto, della parola Punzonatura. Diciamo che più o meno io faccio la sua stessa faccia nel cercare nei miei ricordi il significato di questo vocabolo. Ma cerco di non farlo vedere.
Con un colpo di pennarello indelebile, che mi marchia la marmitta, il telaio e il motore porto a termine questa importante operazione.

Mentre mi preparo a dirigermi verso l'albergo che ci ospiterà durante la notte mi domando dove siano Muz e Erika.
Muz e Erika fanno parte di quella schiera di piloti a cui devo badare. Gli altri, escluso il Fregola non mi impensieriscono. So che noi siamo un passo avanti. Noi, abbiamo un piede nella porta che dirige al vertice del campionato Uisp.
Di fatto però ne il Muz, ne Erika sono nei paraggi. Hanno tempo fino alle 22 per punzonarsi, dopo di che sono fuori. Vincere a tavolino non mi piace, spero si presentino. Ma forse hanno paura.

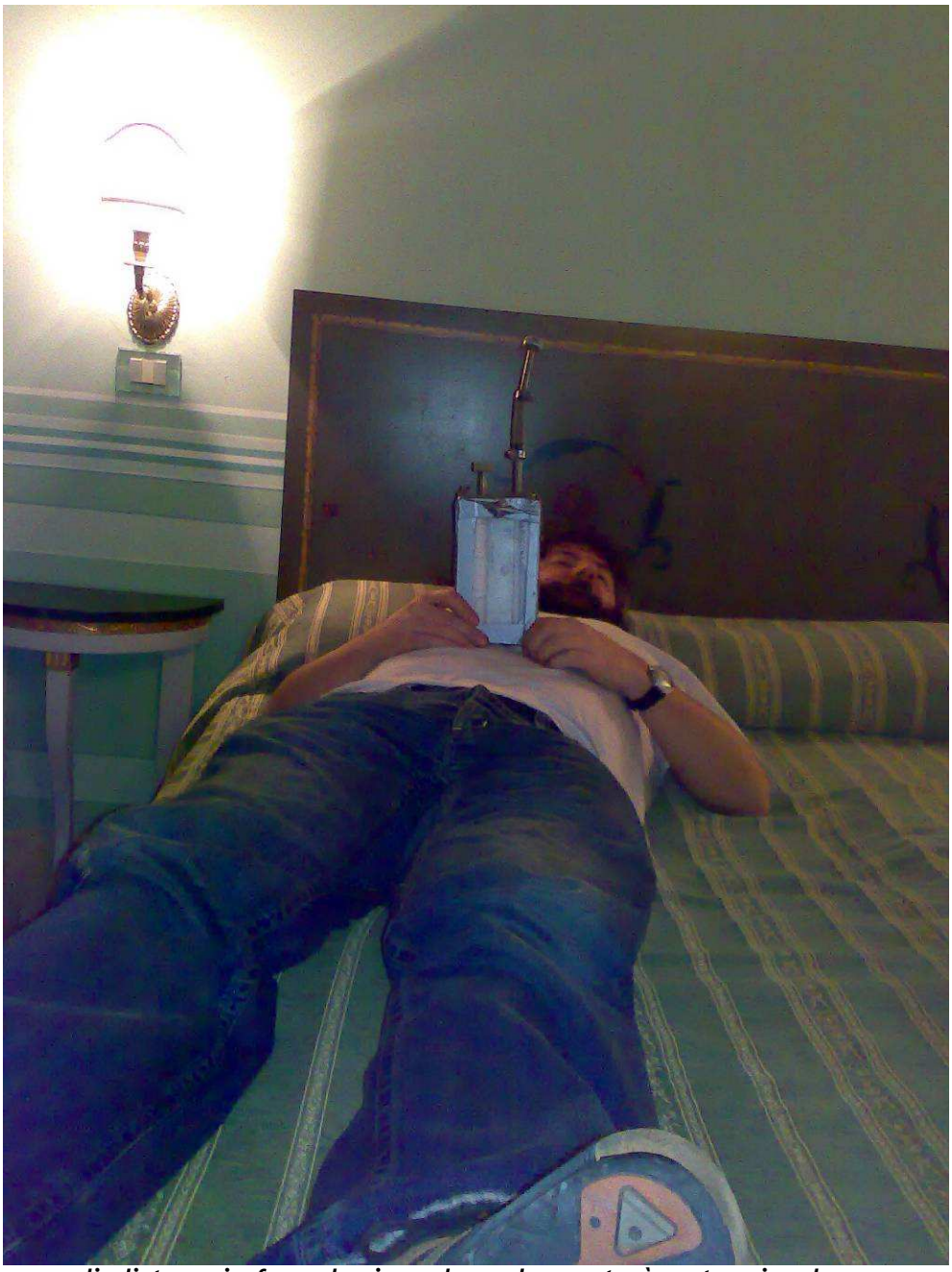
Mi hanno punzonato. Il 35, numero con cui mi appresto a vincere questa gara.

Io e il Fregola ce ne andiamo in albergo. Non vedendo i nostri rivali arrivare optiamo per nascondere le nostre moto e non fornire loro il modo di verificare la nostra preparazione.
Tutti caricano le loro moto sui furgoni o le mettono al sicuro davanti al camper, mentre io e Alessandro prendiamo le borse, ce le carichiamo in spalla e ci spostiamo verso l'albergo.
Quando varchiamo la soglia del parcheggio avviene qualcosa che mi colpisce. L'albergo è decisamente bello. Quel genere di bello che per me, squattrinato e Desperate inside, risulta essere quasi fighetto.
Quando io e l'Ale mettiamo le nostre ruote sul brecciolino del parking, veniamo colpiti dagli sguardi di tutti. Sono sguardi compassionevoli, sembra abbiano pena di noi, come se fossimo cani abbandonati in autostrada. Forse,

dato che siamo i primi ad arrivare, non sanno, che io e il Fregola, siamo qui per vincere. Forse non si vede. Comunque, etichettati come merde del motociclismo italiano entriamo nell'Hotel.
Non ci facciamo cogliere impreparati alla situazione, mostriamo i nostri documenti d'identità alla receptionist e la situazione cambia.
Ci riconoscono e ci danno una camera dalle fattezze regali. Una stanza enorme, addirittura a due piani e con quattro letti dotati di maxischermo.
Ecco che a cena inoltrata arrivano Muz e Erika. I due non accennano nulla in merito alla loro preparazione, ma da quanto mangiano sembrano in forma.

La preparazione di MUZ

Il Fregola da vero sportivo va a dormire alle 22 e 30. Io a quell'ora non mi addormento manco se mi prendono a bastonate sulla testa.
Per digerire la quantità industriale di grassi che ho ingurgitato e soprattutto per rendermi conto di come sono messi i nostri due avversari mi metto a disposizione di Muz, che forse cercando di sviare la mia attenzione mi chiede aiuto per montarsi il porta-roadbook.
Erika, mi sfugge. Mi distraggo un attimo e lei sparisce nel nulla. Adotta la tecnica Fregola, a letto presto.



Muz, cerca di distrarmi, facendomi credere che porterà a termine la gara con quel portaroadbook del paleolitico.

Non capisco bene la tattica di Muz. Scarichiamo la moto dal suo furgone e mi rendo conto che il porta-roadbook lo deve montare davvero. Come se non bastasse controlliamo anche il livello d'olio nel suo motore, trovandolo secco. Anche io ho un DRZ e vedere questa situazione su una moto gemella mi sconquassa lo stomaco. Fortunatamente MUZ, interessato allo sferragliare fatto da tre ragazzi su un Kappa, non nota l'odore che improvvisamente lo circonda.

Comunque, l'uomo barbuto mi convince meno del Fregola. Prima dice di essere qui solo per fare delle foto, poi invece si scopre che è qui per gareggiare e ora fa anche finta di non essere pronto. Qualcosa non torna. Ma io vincerò.

Primo giorno.

La sveglia suona alle 6 e 45. Porto ancora sullo stomaco il peso della cena di ieri. Mi sento zavorrato, ma qualcosa mi mette in agitazione e mi fa dimenticare la situazione fisica.
Lancio lo sguardo di sotto, non vedo il Fregola. Letto vuoto, stanza vuota, la sua roba non c'è più. Ma dove è finito? Merda! Lo sapevo. Alessandro sarà già andato al punto di partenza. Avrà già ricevuto il roadbook e se lo sarà studiato in ogni minimo dettaglio. Bastardo!
Scendo rapidamente dal letto, non posso sopportare l'idea che Alessandro stia già evidenziando le note più critiche delle speciali mentre io sono ancora in mutande.
Mi lancio nel bagno saltando giù dal secondo piano della stanza. Il regal cesso è vuoto. Il mio avversario ha ripulito tutto. Non ha lasciato tracce, ma a che ora s'è svegliato? Mi lavo i denti. Cercando contemporaneamente di mettermi le ginocchiere e gli stivali. Do uno sguardo alle batterie della videocamera e mi accorgo che ieri sera sono andato a letto senza schiacciare quel fottuto tasto "start Charge" sul carica-batterie. Sono un cazzone! Il più ignobile dei cazzoni. Mi porto dietro tre miliardi di attrezzatura video e non metto a caricare le batterie. Come avere un Ferrari e dimenticarsi di fare benza. Pazienza, ne ho solo un pacco, me lo devo far bastare per tutta la giornata. Devo riprendere il momento in cui avrò il Fregola, Muz e Erika in pugno.
Mentre sto combattendo con il marsupio degli attrezzi entra in camera Alessandro. Ecco riportato il colloquio.
Simo: "E tu che ci fai qui?".
Fregola: "Simo, maremma maiala, sono già partiti tutti, arriveremo ultimi".
Simo: "Io pensavo te ne fossi già andato, com'è possibile che non ci sia più nessuno, ma sei sicuro?".
Fregola: "Simo, Simo, è tardi, dai, dai che parte la specialeeeee!!!".
In un attimo di Caghing Addosss, mi sfugge un monosillabo di paura.
Simo: "Ma come parte la speciale, io non so ancora come funziona sta gara … ehm! Scusa, io che so bene come funziona una gara, lo so che la speciale è dopo il trasferimento e dato che la partenza è alle nove e ora sono le sette, mi spieghi come possiamo essere in procinto di partire per The special session of the rally?".
Fregola: "Ma che ne so io maremma impestata, so solo che so tutti di fuori".
Simo: "ok, ok, arrivo, meglio non dare tutto per scontato, mi fido!"
Finisco la vestizione, cinque minuti e sono con tutto il bagaglio in mano, l'abbigliamento enduro completo, giacca, marsupio e zaino in spalla.

Mi presento così conciato alla colazione. C'è già molta gente, ma tutti a parte io e il Fregola sono in relax, abbigliamento da notte, pigiama, ciabatte, moccolo al naso e caccole negli occhi.
Ci sono anche Muz e Erika. Li guardo con uno sguardo di sfida. Non voglio fargli capire che da quando mi sono alzato non ho ancora avuto il tempo di fare la cacca.
Mi guardo allo specchio che sta dietro al bancone delle brioches. Mi vergogno come una merda. Penso al momento in cui ieri sera ci siamo presentati in questa reggia. Vonzi e puzzolenti! Ora, mi sento ancora più man of the shit. Ma mi consola sempre la solita cosa. Sono qui per vincere.
Dopo colazione non ci resta che raggiungere il punto dove è prevista la partenza.

La consegna dei Roadbook! Tra questi c'è anche il mio. Filippo sta cercando il nome del probabile vincitore. IO.

Il Roadbook!

Parcheggio di Monteriggioni, sotto al tendone dell'organizzazione.
Filippo Ceccucci ci viene a chiamare: "Ragazzi, c'è il roadbukke."
Quando viene pronunciata questa parola la massa di Rallysti avvolge il Fuoristrada di Tassi e qui capisco che comincia la gara vera e propria.
Quando mi viene consegnato il rotolo di carta ho davanti due possibilità di agire.

1) **Desperate mode: Attaccare il rotolo così com'è al porta-roadbook. Questo è il modo più demenziale e meno professionale di agire. Non sottolineando nulla valuti tutte le note così come sono. Devi stare attento a tutte nello stesso modo. Tuttavia questo porta dei benefici. Perdi meno tempo al via. E noi abbiamo fretta di partire. Ma soprattutto dovendoti fermare ad ogni nota per studiarla e interpretarla corri meno rischi di sbagliare.**
2) **Professional mode: Ovvero Evidenziazione. Questa, può essere fatta in più colori. Due, tre. Sottolienando, crei un codice, un codice che solo tu puoi capire. Con tanti colori puoi agire in maniera semaforica. Rosso = occio, verde = Gasss!!! Giallo = Che Dio ti aiuti!**

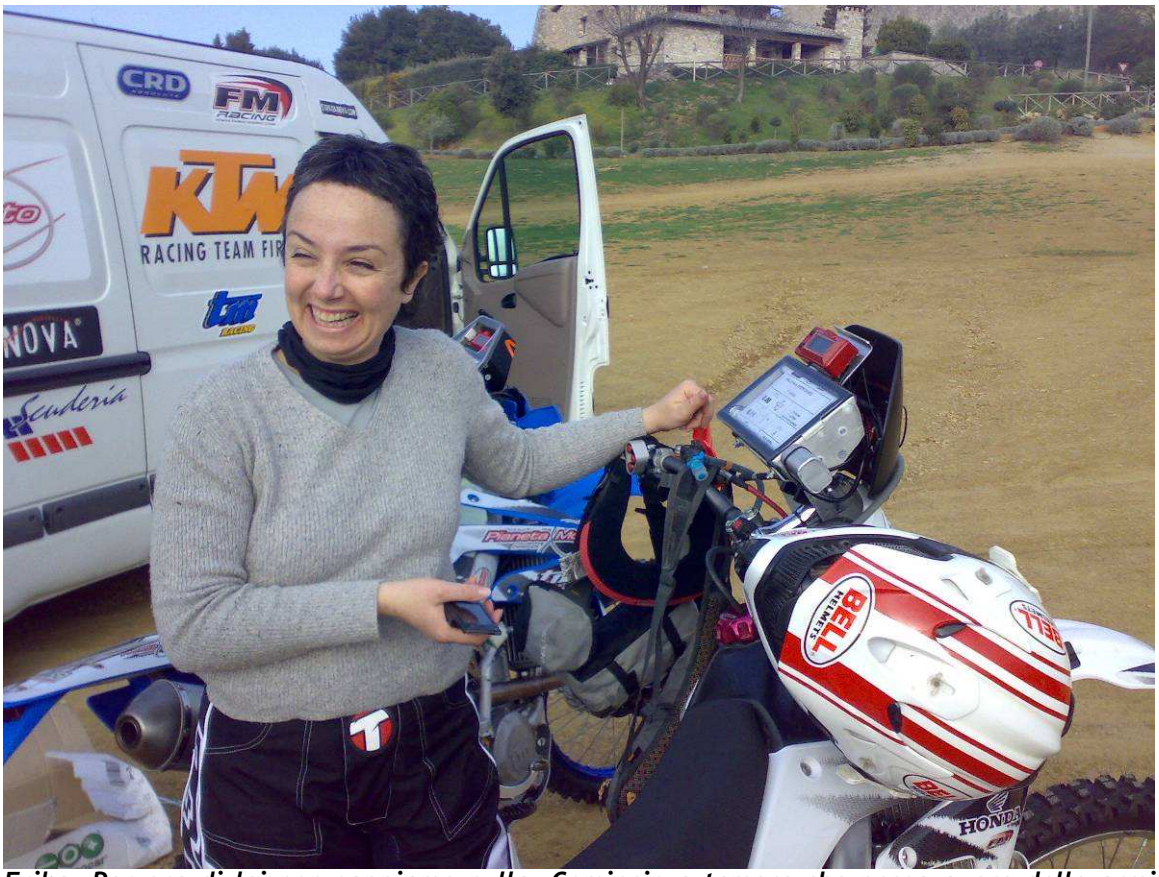
Muz adotta la tecnica Professional. Io e il Fregola la tecnica Desperate. Sono certo che sia la cosa giusta. D'altronde a seguire Muz ci sono solo degli sconosciuti.

Io, che di sottolineature ne ho fatte tante, soprattutto a scuola, quando evidenziavo di rosso i libri in modo da copiare meglio durante le verifiche, scelgo di non fare nulla. Vado in modalità Desperate, non sottolineo una mazza contando esclusivamente sul mio colpo d'occhio e intuizione. Inutile dire che l'esperienza farà il resto.
Il Fregola, che nel momento in cui io ritiro il roadbook è gia con lo scotch in mano opta evidentemente per la mia stessa tattica. Il ragazzo ha del fegato, sarà ancora più un piacere batterlo.

Muz non ci pensa due volte e adotta la tattica Professional. Lo fa in modo naturale, in pochi minuti si sistema sul tavolo dell'organizzazione, seduto al fianco di altri piloti e inizia il suo lavoro.
Il suo set di Evidenziatori fa invidia a Giotto e la sua tecnica mi incuriosisce. Quando ho finito di arrotolare il Roadbukke mi metto dietro di lui e sbircio il suo operato.
Muz, ha una tecnica particolare di evidenziazione. Pur avendo a disposizione vari colori ne usa solo uno. Il verde. Vedo che fa delle piccole frecce nel riquadro dove v'è disegnata l'indicazione. Praticamente riporta in verde quello che già era stampato in bianco e nero.
Gli chiedo cosa sta facendo, ma lui risponde in maniera criptica. Evidentemente non vuole divulgare il suo segreto, sta cercando un'arma segreta per raggiungere il vertice della classifica. Sa bene che io e il Fregola, siamo i suoi avversari diretti, tant'è che per scavalcarci e guadagnarsi il titolo ha pure commesso un gesto infame. Lui "corre" con un DRZ E, identico a quello mio e del Fregola. La categoria in cui si colloca questo mezzo è la under 450. Lui, con un colpo gobbo, s'è invece fatto infilare nella Marathon, categoria a cui appartiene invece il DRZ S.
Il suo gesto servirà a poco. Dato che ci dobbiamo giocare la gloria e soprattutto, dato che lo scopriamo quasi subito, decidiamo di considerare esclusivamente la classifica assoluta. Muz, si vede costretto ad accettare, ma non prima di fare qualche scena. Sbatte un po' i piedi e i pugni dicendo che non l'ha fatto apposta, che lui non ha detto esplicitamente che modello di DRZ era il suo, ma capisce che è con le spalle al muro. Con la coda tra le gambe riprende il suo lavoro di "frecciatura".

Il Fregola si taglia le unghie. Cerca di far trasparire calma e tranquillità, ma in realtà si sta cagando addosso. Ha paura di me.

Dalle retrovie sbuca fuori Erika. Ha appena finito di montare il suo Roadbook e non ho capito che tattica abbia deciso di utilizzare. Lei, s'è nascosta nel furgone e ha preparato tutta una serie di trucchi da tirar fuori al momento giusto. Oltretutto, essendo l'unica che tra noi ha partecipato al corso Motorally organizzato dalla UISP ad inizio mese, ha sicuramente delle armi da giocare che intende subdolamente tenere nascoste.
Erika viene da me e il Fregola e facendo finta di nulla scruta le nostre moto.
Noi però siamo furbi, abbiamo provveduto a nascondere per bene quelle chicche tecniche che fanno la differenza tra il Pilota e il Disperato.



Erika. Per ora di lei non sappiamo nulla. Comincio a temere che possa avere delle armi nascoste.

Monteriggioni, ore 9:17.

Partenza. Il rally ha inizio e io mi sento col morale alle stelle. Il cielo è un po' cupo, ma fortunatamente non sembra minacciare acqua. Il via viene dato nella piazza di Monteriggioni, luogo di grande interesse storico e di una bellezza particolarissima.

Io e il Fregola partiamo allo stesso orario. Start alle 9:17, primo CO alle 13:17 e poi un 16:37.

Il Fregola e Muz in un momento in cui si era "convinti". I due commentano la partenza dei primi piloti a Monteriggioni.

La prima speciale

Una breve attesa alza la tensione. Il cronometrista segnala la partenza dei 16 chilometri da percorrere proprio all'inizio di una stradina infangata.
Ora si fa sul serio, devo subito far capire al gruppo che non ho intenzione di scherzare. Cercherò di dar subito una direzione alla gara puntando in un vantaggio nei miei principali e unici avversari di almeno 3 o 4 minuti. So che è alla mia portata.
Il Fregola parte prima di me, mentre Erika che è iscritta alla categoria Promo e Muz che invece s'è iscritto per ultimo, sono nelle retrovie in fase di studio.
Mi piazzo in coda al Fregola, partenza ogni trenta secondi. L'essere dietro è un vantaggio per due motivi.
Avendo tutte le carte in tavola per raggiungere il Fregola dopo qualche centinaio di metri posso avvantaggiarmi di un gap psicologico non indifferente. Il Fregola vedendosi tallonare da un mastino napoletano come me potrebbe perdere la concentrazione. Questo, commettendo qualche clamoroso errore di navigazione potrebbe compromettere definitivamente la sua gara, lanciandomi senza indugio nella vittoria di classe.
Suona il via, parto a manetta lanciandomi in scia al Fregola. La pioggia dei giorni precedenti si fa sentire, il terreno è davvero viscido. I primi chilometri della prova li corro senza problemi. Ma i problemi arrivano dopo.

Il mezzo non ne vuole sapere di andare dritto, e soprattutto all'improvviso mi sembra di non saper più guidare. Il Fregola c'ha messo lo zampino, sicuramente avrà cosparso il terreno d'olio Novo, rendendo la mia marcia una lenta agonia. Ecco cosa aveva nel secondo zaino.
Mentre cerco disperatamente di non finire in terra, penso ad una tattica di ripiego. Forse vincerà questa prova, ma ne mancano altre otto, devo rimediare e soprattutto capire i trucchi del mio avversario.
Il momento è terribile, raggiunge l'apice della demenza nel momento in cui sento un sibilo nel culo. "Ohhhhhhhhhhhhhhhhhhhhh". Non è un sibilo meccanico, è un uomo. Mi fermo, mi guardo alle spalle ma non faccio in tempo, il tipo mi passa a velocità warp.
Ma chi cazzo è quello? Come è possibile che vada così forte pur essendo il terreno cosparso dall'olio del Fregola? Oh capito! Dev'essere un portatore d'acqua del Fregola. Dev'essere qualcuno che lo segue con ruote di colla e che gli fa da spalla in caso di difficoltà meccaniche. Quell'uomo mi sta stupendo, ha pensato davvero a cose subdole. Ma vincerò ugualmente.
L'agonia prosegue, ma grazie all'abbondante uso di zampetting e una buona dose di culo riesco a non cadere lungo un tratto devastato dal fango e dall'olio. Le madonne che tiro sono innumerevoli, ma non mollo. Comunque non finiscono neanche i problemi. Ad un bivio, mi perdo. Seguo un sentiero di cui ero certo. Sembrava facile, ma invece non lo era. Merda, devo tornare indietro! Quando mi ritrovo davanti il bivio che ho cannato, non capisco come possa aver fatto a sbagliare. Il Fregola mi ha colpito con la mia stessa arma. Lo stato agitazionale. Devo calmarmi, torno indietro perdendo qualche minuto, ma mi girano le palle a mille. Il Fregola in questa manche, la prima, potrebbe aver guadagnato un abisso. Ma posso vincere.

In momenti difficili può servire un aiuto. Ecco un concorrente che si segna dove stanno cambio e freno!

Nel frattempo accade una cosa insipegabile, sento nuovamente il sibilo. "Ohhhhhhhhhhhhhhhhh …. Pistttttaaaaaaaaa!!!!". Ma cazzo, anche questa volta non è un suono meccanico, è un uomo. Questo mi passa talmente velocemente che non riesco a distinguere il colore della sua maglietta, ne tantomeno il tipo di moto.
"E questo che era?" un altro complice del Fregola? Impossibile. Due? Ha creato un mini-team schierato completamente contro di me? Devo reagire. Chiudo per qualche secondo il cervello, pensando solamente alla guida e finalmente arrivo alla fine della speciale.
Non c'è nessuno. Mi sembra di averci messo ore, ma credo che solo il Fregola e i suoi compari possano essere già passati. Gli altri saranno dispersi nel bosco.
Riprendo la mia gara. Il trasferimento procede velocemente e senza intoppi, mentre guido gustandomi il panorama, penso ad una tattica di contenimento.

Trasferimento. Un tratto in cui ho saggiato la polvere!!!

A pochi chilometri dalla seconda prova speciale della giornata avviene un fatto che poteva stravolgere l'esito della competizione.
Trasferimento, sono circa le 13 e il mio CO sta per scadere. Sono in colonna, dietro di me altri due concorrenti. Prima di una rotonda un signore fa cenno di fermarci. E' dell'organizzazione, ci avvisa di una modifica al percorso. Bisogna girare a destra invece di proseguire dritto come invece descrive il Roadbook. Le parole dell'uomo sono le seguenti: "Girate a destra e trovate l'assistenza".
Io seguo le indicazioni, giro a destra, faccio cento, duecento metri, ma non c'è l'ombra di nessuno. E se quell'uomo fosse un sicario del Fergola? Il dubbio mi assale. Il mio avversario mi vuol far perdere tempo in trasferimento. Dopo l'olio vuole farmi accumulare ritardo anche al CO. Un vero sadico. Ora lo frego io. Io l'assistenza non ce l'ho, da vero Desperate giro la moto e decido di proseguire seguendo le note del Roadbook.
Dopo di ciò, percorrendo pochi chilometri raggiungo una nota che indica l'inizio della prova speciale. Solo che qui non c'è nessuno.
Dietro di me arrivano altri tre o quattro piloti. Sono anche loro sconcertati. Siamo i primi? Non è possibile. Il Fregola dov'è? Potrebbe essersi perso, oppure potrebbe essere andato avanti a perlustrare la PS. Ma poco dopo i miei dubbi vengono chiariti. Abbiamo saltato il CO. Alla rotonda, sulla destra

l'assistenza c'era, così pure il controllo orario, solo che era nascosto. Bisognava andare dietro un gruppo di case.
La notizia è tragica. Un CO saltato, l'olio Novo sparso dal Fregola sul terreno della prima speciale, potrebbero mettere la parola fine ai miei sogni di gloria.
Arrivano tutti, e qui arriva anche una bella notizia. Dato che non sembriamo gli unici ad aver sbagliato, il CO non verrà considerato.
Consapevole del fatto che il Fregola non può aver portato olio sufficiente a due speciali, sono quasi convinto che qui posso recuperare il gap. Per assicurarmi un certo vantaggio, adotto la tecnica psicologica: "Ale, hai visto che figata la prima prova speciale? Credo di essere andato benissimo, ho sorpassato almeno tre o quattro avversari. Ma tu dov'eri? Ti sei forse perso? Non so come sia possibile, ma nonostante ci fosse un grip a dir poco assente sono riuscito a trovare un feeling fenomenale con la moto. Insomma c'ho dato del gran gassss!!!!"
Il Fregola mi guarda perplesso, so cosa sta pensando: "Smontic!!! Ora spengo il cervello e ti faccio un Tempone".
Mentre attendiamo il nostro turno vedo arrivare Muz e Erika. Erika confessa d'aver rotto il Trip al diciottesimo chilometro e quindi sta seguendo il Muz durante la fase di trasferimento.
Muz sta utilizzando un porta roadbook a scorrimento manuale e questo sembra aver creato qualche problema durante la speciale. Problemi di auto-scorrimento del rotolo hanno compromesso il tempo di Muz, quindi, di conseguenza anche quello di Erika.
Tuttavia, non va dimenticata l'esperienza di Muz nell'utilizzo di questo attrezzo. Il fatto che funzioni manualmente potrebbe essere la carta vincente nel momento in cui il mio fighissimo Touratech dovesse avere problemi d'elettronica. Tutto ciò che non c'è non si rompe.
Nell'attesa rimugino sulla tattica di gara. Per ora c'è poco da fare, devo tenere d'occhio la coppia Muz-Erika e recuperare il vantaggio acquisito dal Fregola controllando ogni sua mossa.

In attesa. Fase di studio prima di una delle 8 speciali.

Partiamo. La seconda PS è scorrevole fino ad un punto dove si affronta un discesone a tornanti nel bosco. Sassi smossi, canaloni e radici mi mettono leggermente in difficoltà, e anche qui non capisco perché. Il Fregola!
Ecco un grido, la tonalità sembra quella degli strilli sentiti nella prima speciale, ma assume ora una connotazione leggermente differente. Il grido diventa l'essenza di una nuova forma di Claksonanza verbale. E'un bestemmione. Lungo, profondo, dall'inequivocabile potenza verbale.
Sentendomi un tappo, ma pur sempre uno sportivo, non posso che far a meno di spostarmi. Ma la cosa non mi convince, io sono qui per vincere, invece pare che il Fregola abbia tutte le carte in regola per avvantaggiarsi anche nella seconda prova speciale. Sono fuori di me.
Arriviamo a percorrere l'ultima PS. Siamo nei pressi di Chianciano Terme, e fin ora abbiamo percorso circa 220 Km.
La prova sembra particolarmente navigata, le prime note sono molto fitte e soprattutto particolarmente complesse. La cosa mi fa piacere. A meno di sabotaggi del mio roadbook il Fregola non può compromettere la mia prestazione.
Questo si avvera, la PS la gradirò particolarmente, portandola a termine senza errori.

In Albergo.

Arriviamo a Chianciano Terme alle 17 circa. Per ora proseguo sulla mia linea. Bombardamento psicologico. Questo può funzionare almeno fino al momento in cui verranno pubblicate le classifiche parziali.
Il Fregola invece sembra adottare una tecnica che non capisco. Mi dice di essersi perso cinquanta volte, di essere caduto e addirittura che nella prima prova speciale la moto non ne voleva sapere di stare in strada. Mi dice inoltre di essere stato passato da molti concorrenti ad ogni speciale. Ma come? E' la stessa sensazione che ho avuto io. Che tattica è mai questa? Non resta che aspettare l'esposizione delle classifiche.
Il tragico momento avviene dopo cena. All'improvviso un uomo dell'organizzazione espone i fogli contenenti i risultati delle PS. In meno di cinque secondi settanta persone si ammassano sulle classifiche. Io riuscirò a vederle solo dopo che tutti le avranno imparate a memoria.
Forse però era meglio non leggerle. Quanto vedo mi sconvolge. La cosa che mi sorprende meno, almeno in parte, è che il Fregola mi sta davanti. Ciò che di questa prima notizia mi pare strano è che nonostante tutti i sotterfugi oleosi, i portatori d'acqua e il fatto che ho perso diversi minuti nella seconda speciale il mio avversario diretto mi precede di soli tre minuti.
La cosa che invece mi lascia senza parole e di cui assolutamente non riesco a darmi risposta è il fatto che siamo rispettivamente in 48esima e 45esima posizione. Al primo posto, senza che io ne capisca il motivo c'è un certo Chiesa.
Muz e Erika, si sono piazzati in 58esima e 59esima posizione. Sono sconvolto. Ero qui per vincere e mi sono improvvisamente trovato, oltre che dietro al Fregola anche dietro ad altre 46 persone.
Non mi faccio prendere dallo sconforto. Le gare possono portare a dei risultati sorprendenti giorno per giorno. Domani sarà un altro giorno.

Non so chi sia quest'uomo, ma sta provando a battermi. In secondo piano il Fregola, tenta di carpire i segreti del Manico!

Secondo giorno

La notizia della mia posizione in classifica ha sconvolto tutta la truppa. I supporters del Desperate Rallymans Team minacciano di stracciare le loro tessere e come se non bastasse sembrano intenzionati a chiedere dei danni, sia morali che economici. La situazione non è delle migliori, il Team deve fare qualcosa. Io per battere il Fregola devo fare qualcosa.
Alla consegna del Roadbook tento un cambio di tattica improvviso per creare sorpresa. Adotto la tecnica Professional. Voglio sottolineare.
Utilizzo la tecnica monocolore, non faccio come Muz, che nel frattempo mi ha confidato dell'inefficienza della sua soluzione frecciata, ma decido per una tecnica di Alerting tale per cui dipingo completamente di rosso ogni deviazione che lasci il percorso principale.
Mentre arrotolo il Roadbook mi rendo conto che il Fregola s'è improvvisamente trasformato in Professional. Ha sottolineato anche lui. Merda è come correre in F1 con le stese gomme. Non puoi sfruttare la scelta sbagliata dell'avversario. Confido nella mia sottolineatura, sperando di aver azzeccato la metodologia.
Oggi tuttavia ho anche un altro problema. Devo recuperare 47 posizioni. Il minutaggio finale mi vede costretto a dover recuperare circa trenta minuti. Considerando le tre speciali di oggi, suddividendo il Gap, equivale a dover

recuperare 10 minuti a speciale. Valutando le prestazioni dei miei contendenti, diciamo dei primi cinque, che hanno corso le tre prove di ieri in circa 10, 15 minuti, significa che oggi per recuperare devo praticamente volare.

A Caccia della vittoria. Nulla ancora è perduto.

Diciamo che la giornata non inizia nel modo migliore. Metto come primo obiettivo il Fregola, come secondo il contenere eventuali rimonte di Muz ed Erika e come terzo, il recuperare Chiesa e gli altri.
So che ce la posso fare.

La prima speciale. Una merda!

Nella prima speciale mi sento un pirla. Come sembrava sulla carta la prova si rivela molto impegnativa. La prima parte molto navigata, la seconda più tecnica. All'inizio di una mulattiera in salita si presenta una nota particolarmente difficile da leggere. Mi devo fermare, valutare il terreno e trovare le corrispondenze naturali con quanto disegnato sulle mie note. Mentre sto perdendo tempo ad un bivio sento gridare. Mi guardo subito dietro, pensando ahimè a qualche amico del Fregola intento a sorpassarmi, ma invece no. Le grida arrivano dall'alto della mulattiera, li scorgo Carlo, detto Mitraglia e il Morino, detto spanatore di motociclette.

I due sono qui a fare il tifo, sono i supporters del Desperate Rallymans Team. Carlo ha la tessera numero uno del FAN Club Desperate Italia. Un onore che spetta solo ai nostri affezionati ammiratori, quelli che ci seguono nelle gare di mezzo mondo, affrontando trasferte costose e impegnative.

Quando li vedo sulla mia strada non ho dubbi, apro il gas e inizio la scalata alla montagna.

La prova tuttavia finirà nel peggiore dei modi. A metà percorso mi convinco di aver sbagliato strada. Ho sbagliato, dovevo girare al bivio precedente. Ne ho la certezza. Devo tornare indietro, ma devo farlo a passo d'uomo, mentre un paio di concorrenti mi sfilano davanti. Mentre li vedo, penso: "Eccoli, stanno sbagliando anche loro!". Arrivo alla prima nota certa e una stilettata mi colpisce al cuore. Stavo facendo la cosa giusta. La mia direzione era quella giusta, ho perso circa sei minuti. Sei minuti sono un abisso. Sono amareggiato, ho commesso un errore che mi peserà tantissimo in termini di classifica, e questa volta il Fregola non c'entra.

Nella seconda prova, molto scorrevole non commetto errori, ma ahimè, quelli che credevo fossero i portatori d'acqua del Fregola e che invece si rivelano essere parte dei 47 che mi precedono in classifica continuano a sorpassarmi. Se mi sorpassano significa che non sto recuperando. Se mi sorpassano anche quando mi sento che sto dando il meglio di me e quando soprattutto non ho commesso gravi errori significa semplicemente che sto andando più piano.

Alla fine della seconda prova sono costretto a fermarmi per valutare la situazione. Fin ora ho viaggiato sempre con il pieno di benzina, a mio avviso un Rally va corso in autonomia. Camere d'aria, attrezzi, e quindi naturalmente anche benzina. Questo mio modo di pensare tuttavia non sembra condiviso da tutti i partecipanti. Io e Muz siamo gli unici ad aver un serbatoione e soprattutto sembra che siamo gli unici ad ostinarci a volerlo tenere pieno.

Prima della terza prova speciale mi accorgo che non ho tantissima benzina, penso al discorso dei pesi e decido di andare avanti così. Ho una discreta paura di andare in riserva prima della fine, questo mi causerebbe una debacle totale, ma devo sfruttare questa carta per recuperare.

La prova è molto tecnica e navigata, mi piace da morire e mentre guido seguendo le note mi diverto in modo incredibile. Il top del divertimento arriva, quando si deve passare dietro ad un laghetto per prendere un

sentiero appena visibile che scende verso valle. L'aver imbroccato le note per arrivare fin qui senza errori mi da una bella carica. Alla fine della prova, chiusa senza errori mi sembra d'aver recuperato un abisso.

Si consultano le classifiche. Come sarà andata questa giornata?

La prova si conclude ad Abbadia San Salvatore dopo circa 200 Km percorsi. Percorrendo gli ultimi chilometri del Rally vengo anche a sapere che Giancarlo, pilota dell'unica maxi-bicilindrica in gara s'è fatto male. Si parla di uno stiramento muscolare dovuto ad una brutta caduta lungo un tratto del trasferimento. La notizia mi spegne l'entusiasmo, fa molto dispiacere sapere che un tuo avversario s'è fatto male. Speriamo non sia nulla di grave.
L'arrivo ad Abbadia arriva attraversando il viale principale del paese. Davanti al comune è stato piazzato un arco gonfiabile che rende l'ingresso nel paese molto entusiasmante.
La tensione è molto alta, oggi so di aver fatto una grave cazzata nella prima speciale, di aver fatto discretamente bene la seconda e di aver fatto benissimo la terza. Sei minuti sono tanti. Spero almeno di aver azzerato il gap con il Fregola, che ieri s'era attestato a tre minuti e di aver mangiato preziosi secondi al Chiesa. So che ce la posso fare.
Facciamo calare la tensione al campo sportivo. Qui c'è un chiosco dove ci raggiungono Lucia e Ricardo arrivati da Firenze a supporto di noi piloti e dove possiamo gustarci un paio di birre.

Il Fregola al telefono con i FAN. Io lo guardo sconsolato. Mi sta fregando!

La cosa incredibile di questa situazione è che quando la macchina di Lucia entra nel parcheggio del centro sportivo si spegne e non ne vuole più sapere di ripartire. Incredibile, anche i nostri Supporters sono Desperate!!!
L'alcol è necessario per riuscire a non pensare alla classifica. Questa verrà esposta questa sera in albergo.
Il momento arriva. La solita massa di persone si accalca davanti ai fogli che mettono nero su bianco i risultati della nostra giornata di gara. Io come ieri, ci arrivo per ultimo, quando tutti ormai hanno fatto i loro commenti e quando tutti ormai hanno deciso come agire per recuperare posizioni.
Il verdetto è inesorabilmente quello di ieri. Dal punto di vista Fregola va come me l'aspettavo. Ho vinto la giornata e sono riuscito a recuperare circa un minuto e mezzo. Ma la tragedia è la situazione assoluta. Siamo 44° e 45°. Meglio di ieri, ma decisamente relegati alle posizioni di fondo.
Muz ha recuperato posizioni, ma dando la colpa al suo roadbook manuale riesce a spuntare solamente una 52° posizione. Erika, che nel frattempo ha sistemato il problema al suo Trip lo tallona.
Al tavolo cerchiamo delle spiegazioni a questa incomprensibile situazione. Tralasciando la prima PS, dove ho commesso l'errore del pirla nelle altre due m'è sembrato di darci dentro. L'idea d'esser convinto di essere andato forte e invece spuntare un risultato mediocre mi ammazza definitivamente. Sto perdendo ogni speranza di vittoria. Non so chi sia questo Chiesa, ma ho capito che va forte. Magari per la prossima stagione gli faccio una proposta

di ingaggio nel Team Desperate Rallymas. Forse potremmo ottenere dei risultati migliori. Eppure, credevo di poter vincere.
A questo punto la mia mission è questa. Battere il Fregola e naturalmente tenere sotto controllo Muz e Erika che temo possano avere delle carte segrete.

Lo smerding

Dicesi smerding momento in cui un gruppo di persone, più o meno folto ride di te e delle tue sventure traendone piacere.
Questo momento lo provo dopo cena. Essendoci i supporters e un bel video 42 pollici a disposizione, decido di mettere in onda i filmati effettuati durante la seconda giornata di gara.
Naturalmente avendo ormai la consapevolezza d'essere un uomo da fondo classifica, mi rendo conto che la quasi totalità delle persone che si trova a vedere il mio video è uno che va più forte di me.
Lo smerding vero e proprio ha luogo nel momento in cui proietto il mio errore nella prima speciale: "Buuuuuuuu, torna indietro, ma era giusto …. Nooooo!!! Non ci credo!" Insomma un coro di smerders mi insulta e mi deride. La dura legge del Desperate Rallymans. Ma se ingaggio Chiesa poi voglio vedere se ridete ancora!

Terzo giorno

Oggi non si scherza. Il Fregola sarà mio.

Il Rally deve avere un vincitore, forse questo non sarò io, lo so, suona strano, ma è ormai una certezza. Il ritardo accumulato nei confronti del primo è ormai incalcolabile, forse un'ora. Oggi ci sono solo due speciali, l'unica mia speranza di vittoria è una squalifica di massa delle 44 persone che mi precedono. Ci vorrebbe un miracolo.
Inizia la giornata, il via ci viene dato anche grazie ad un microfono dove viene annunciato il nome del concorrente. Dopo i primi trentacinque nel piazzale non c'è più nessuno. I concorrenti sulla carta sono settanta, noi siamo nei pressi della quarantesima posizione, ma dietro di noi sembrano esserci solo i quaddisti. Inspiegabile.

La partenza da Abbadia San Salvatore.

Io e il Fregola partiamo appaiati. Dopo qualche minuto ci separiamo. Non lo vedo più. Mi sorpassa e sparisce. Oggi i CO potrebbero essere particolarmente importanti, devo stare attento ad ogni minimo errore e magari sperare che il Fregola ne commetta qualcuno.
Incontro il Fregola dopo circa trenta chilometri. Mi sbuca da dietro, non capisco come mai. Viene nella mia direzione, quindi si dev'essere perso.
Tuttavia siamo partiti assieme, ora siamo assieme, questo vuol dire nessun vantaggio nei confronti del CO. Merda!
La prima speciale è praticamente la prima di ieri solo che viene effettuata al contrario. Quando passo nel punto dove ho perso sei minuti mi girano le palle a mille, ma non devo sconcentrarmi.
Anche oggi ho utilizzato la tecnica Professional. Ieri ha pagato. Spero lo faccia anche oggi. La cosa che sembra convincermi un po' meno riguardo alle scelte prese è la situazione della mia gomma posteriore. E' praticamente finita e questo non è cosa buona. Il consumo è stato

esagerato, ero venuto qui con la gomma al 50%, ora è si e no al 10%. Potrei trovarmi in una speciale tecnica senza tasselli e vedermi sfuggire la vittoria. Questa, essendo ormai solamente nei confronti del Fregola, rimane comunque un obiettivo da raggiungere.
Percorro la prima speciale senza commettere errori, finchè passo nel fiume dove sono appostati i supporters. Il fiume sembra bello fondo, ma il problema è l'uscita. E' completamente infangata e scivolosa, un vero schifo! Mentre attraverso a manetta il corso d'acqua spero vivamente di non cadere. Lo spero per due motivi.

1) **Perderei minuti preziosi nei confronti del Fregola.**
2) **Lo smerding avrebbe luogo anche qui, inesorabile e pungente, davanti a centinaia, decine, qualche supporters.**

Fortunatamente passo indenne, ma appena uscito dalla merda rallento per riprendere fiato.
Il resto della PS procede senza intoppi fino all'ultima nota. Questa dice girare a sinistra dopo la casa. Io preso dall'euforia d'esser andato bene e quasi certo d'aver recuperato qualche centesimo al Fregola giro, ma lo faccio venti metri prima. Mi accorgerò dell'errore solo quando il mio sentiero sparirà nel prato. Ho sbagliato. Mentre giro, ho la netta sensazione d'aver perso.

Seconda Speciale. CO.

Procedo verso la seconda speciale mangiandomi i guanti, le mani le unghie. Il punto d'assistenza è la stessa Abbadia, da qui in pochi chilometri si raggiunge la seconda speciale della giornata, nonché l'ultima del Rally.
Situazione della gara. Sul fronte Vittoria sono messo malissimo. Oltre al fatto che non nutro più speranze c'è di mezzo anche la consapevolezza che non ne ho mai avute. Sul fronte Fregola, invece, procede come segue: Ho un minuto e mezzo da recuperare e una spada di Damocle. Ho commesso un errore nella prima PS della giornata, un errore che indicativamente mi avrà fatto perdere due minuti. Devo tentare il tutto per tutto. "Fregola, com'è andata l'ultima PS?". "Mah, mi son perso, poi son cascato. Ho perso una cifra. Simo, mi sa che hai vinto." Il Fregola non mi convince, lui guida più forte di me, ma io navigo un po' meglio. Tuttavia questo mio lato positivo nell'ultima prova è venuto meno e per questo mi sento un cazzone. Avevo la vittoria in pugno e l'ho gettata in un campo a venti metri di distanza da dove si trovava realmente il mio bivio. Considerando plausibile l'errore del Fregola, potrebbe essere possibile che in quest'ultima speciale ci si giochi il Rally.
Sul Fronte Muz e Erika sembrano esserci delle novità. Muz pare andato maluccio nella prima speciale facendo probabilmente recuperare punti a Erika. Per non essere sorpassato dai due, devo solamente contenere gli errori.

Studio per bene tutti i miei avversari. Ormai chiunque potrebbe essere un sicario del Fregola.

Parte così il cronometro. Un discesone di quasi un chilometro sancisce l'inizio di questa lotta all'ultimo sangue. Procedo nota per nota, senza strafare, certo del fatto che un errore mi costerebbe caro. Il Fregola è un minuto davanti a me. Tra me e lui è partito un altro pilota.
D'improvviso mi si presenta una scena apocalittica, scena in cui vedo le sorti del Rally mutare drasticamente in mio favore.
Il Fregola in un tratto tecnico è con i piedi in terra, intento a spingere la moto in salita. Davanti a lui altri due piloti. Devono avergli fatto da tappo, bloccandolo in una situazione critica. Io mi fermo, d'improvviso mi si pone un dubbio, passo? O Non passo? Decido per la prima, inizio la scalata, sorpassando il Fregola, il pilota che lo precede e un altro che nel frattempo sta pistonando la moto che non vuole saperne di ripartire. Sembra un girone dell'Inferno e io come Dante lo sto attraversando. Quando passo il Fregola mi sembra che l'orologio stia iniziando a contare il mio vantaggio. Subito dopo questo tratto tecnico ve ne è un altro. Lo affronto veloce, consapevole del fatto che il Fregola mi sta dietro. Chissà a quanti secondi.
Dopo poco inizia un tratto velocissimo, sono certo che qui il Fregola mi ruberà una buona dose del vantaggio acquisito. Non devo sbagliare.
Prima della fine della tappa supero un altro concorrente. Incredibile. L'ultima Speciale è quella che in assoluto mi sembra d'aver corso meglio. Chissà se basterà a recuperare l'errore di questa mattina e il minuto e mezzo?
Alla fine della Speciale aspetto il Fregola. Arriva dopo circa due minuti. Un tempo indicativo, non so se sia sufficiente al sorpasso. Dovrei sapere il tempo della prima speciale.
E' incazzatissimo, sa che in questo ultimo tracciato ci siamo giocati la nostra gara.
Mentre vedo sfilare via il Fregola arriva Muz, e poco dopo anche Erika. Muz è sconcertato, ha davanti a se l'evidenza che Erika gli ha mangiato ancora dei secondi e la sua prestazione non gli sembra sufficiente a farlo rientrare nei primi cinquanta, obiettivo fissato quando abbiamo avuto la consapevolezza che gli altri, Chiesa compreso, sono decisamente più bravi di noi.

La fine del Rally. Ho perso. Incredibile!

Pochi chilometri e siamo alla fine del Rally. Siamo tra gli ultimi ad arrivare, questo a riprova del fatto che siamo veramente ed inesorabilmente Disperate.
Appesa in una bacheca alla destra dell'ingresso del comune c'è la classifica della prima prova speciale. Il Fregola mi ha dato un minuto. Considerati i due minuti teorici di vantaggio nella seconda speciale mi rendono il vincitore della giornata, per quel che riguarda la nostra guerra dei poveri, ma pur sempre il perdente del Rally.
Il Fregola ha vinto. E' stato più bravo. La prossima volta provo a montare delle gomme meno consumate. Ma alla fine, ciò che importa è essersi diverti.